

**Torna Marco Malvaldi** Dopo i vecchietti di BarLume, un giallo con nuovi personaggi

## Un duplice assassinio nella tenuta di Maremma



“Negli occhi di chi guarda” (Sellerio, 274 pagine, 14 euro) di Marco Malvaldi

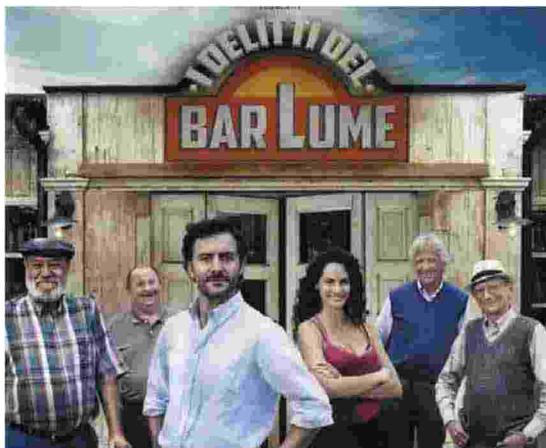
**Lidia Lombardi**

**M**entre su Sky Cinema è tornata la serie cult sui vecchietti toscani di BarLume, è recente in libreria il nuovo giallo di Marco Malvaldi, appunto l'inventore dei canuti e provinciali detective per caso che però dal 2013 ha “ucciso” confessando che ormai gli stavano letterariamente stretti.

Tuttavia l'ironico Malvaldi ha ancora attinto al proprio *déjà vu* per confezionare questo “Negli occhi di chi guarda”. La storia è ambientata nella sua regione, in quella fetta fatata che sta tra il mare e le colline di Maremma. Due dei comprimari poi hanno un passato nelle invenzioni dello scrittore-chimico: la filologa Margherita e il genetista Piergiorgio, trentenni affascinanti e dunque destinati a piacersi, erano già presenti in “Milioni di milioni”, del 2012. Lì svolgevano lo stesso ruolo che hanno qui: indagare, secondando ciascuno la propria qualifica professionale. E infatti vanno in “missione” in una splendida tenuta, Poggio delle Ghiande, appartenente a due gemelli sessantenni che vorrebbero disfarsene e anzi hanno già individuato una società cinese pronta a trasformare il paradiso sul Tirreno in un resort per danarosi stranieri. In verità soltanto uno dei fratelli vuole vendere: Alberto, broker segnato da affari andati male, dunque affamato di soldi. L'altro, Zenò, che vive al Poggio, è un esteta alla Oscar Wilde, collezione arte, ha alle dipendenze un guardiano fede-

lissimo, ma con passato in manicomio, e un cameriere polacco, bigotto a non finire. La filologa è sul posto per valutare la collezione di Zenò e un quadro di Ligabue che il guardiano Raimondo sostiene di aver avuto in regalo dal pittore folle ma senza mai mostrarlo. Il genetista deve stabilire chi dei gemelli ha i telomeri più lunghi (circostanza che permette a Malvaldi facili ironie) e dunque potrebbe sopravvivere all'altro: a lui, hanno stabilito i germani, spetterà l'ultima parola sulla vendita.

Non basta: a popolare il luogo ci sono gli affittuari estivi, pochi e gli stessi da anni: una coppia di musicisti, lui graffiante, lei dai nobili modi; una chimica mollata dal marito; un golosissimo meccanico di corse automobilistiche. In più, girano tra pini e mare un architetto e un agente immobiliare, emissari dei compratori. E' proprio la miscela dei personaggi - presentati un po' troppo didascalicamente dall'autore - a dare il titolo al libro: Poggio delle Ghiande è diverso a seconda di chi lo guarda,



Ma il romanzo riesce ad elettrizzarsi col procedere dei capitoli: in un incendio nella boscaglia perde la vita Raimondo e la successiva scoperta nella proprietà di una tomba etrusca aggroviglia le carte, insieme col rinvenimento, sulla spiaggia, di un altro cadavere. Il finale è piacevolmente spiazzante. Divertenti molte pagine, specie quelle nella quali Malvaldi mette alla berlina improbabili opere d'arte, come i bovini disossati in diretta da Marina Abramovic alla Biennale di Venezia. Un delitto, peggio di tanti altri.